

IL BACCCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gulla cavat lapidem

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Padova e domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il Regno: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrati cent. 10.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 11 Dicembre

Echi della legge

SUI MINISTERI

Siamo lieti di pubblicare il breve ed efficace discorso pronunciato dal nostro amico onor. Alessandro Marin nella tornata della Camera dell'8 corr. quando si discuteva la legge sui ministeri.

C'inganneremo, ma crediamo che l'onor. Marin abbia posto chiaramente la questione e indicato il lato pericoloso della legge, che assume tutto lo spirito di autoritarismo.

L'onor. Presidente del Consiglio è venuto a cresimare il concetto che della legge ha dato l'on. Marin quando dichiarò di meravigliarsi della opposizione che gli veniva dall'onor. Sonnino, opposizione che invece trovava naturale nell'onor. Marin, i cui ideali sono diversi.

Del resto, quanto giusta sia stata l'opposizione che alla legge ha fatto l'onor. Marin, lo ha dimostrato la votazione a scrutinio segreto.

I 22 dell'appello nominale sono diventati 55!

Associandosi all'on. Marin, diremo, anche noi all'on. Crispi: «mano alle riforme e tutti i liberali saranno con noi».

Parole dell'onor. Marin

Marin. Egregi colleghi, assai poche parole, per dar ragione del mio voto. Imperciocché di tante cose che ha dette ieri, con la consueta valentia, l'onor. Bonghi, una mi sia rimasta impressa nella mente: l'appello, cioè, a tutti i colleghi, di non nascondere o travisare il proprio pensiero. Ebbene, io voterò contro la legge; e dirò brevemente delle tante ragioni quell'unica che, a mio avviso, tutte le sovrasta e le compendia.

Eccola: con codesta legge, la Camera esautorerebbe se stessa, di fronte al potere esecutivo; infliggerebbe a se stessa, a tutto vantaggio di questo, una *capitis diminutio*.

La tesi che io sostengo ha trovato, ieri, nell'onorevole Villa un eloquente e convinto oppositore. Egli ben sentiva, l'onorevole Villa, che, nel distruggere questa obiezione, stava il trionfo non già dell'urna, che, date le condizioni della Camera, non può mancare, ma quello delle menti e delle convinzioni che rimanevano e rimangono davanti ad essa perplesse.

Se la dottrina abbondante, se la sottile argomentazione, se la parola vibrata dell'onor. Villa hanno scosso e tolto dei dubbi a taluni dei miei onorevoli colleghi, in me non hanno prodotto alcun effetto, in me che, nella disamina della questione, mi affretto a dirlo, non porto nessuna diffidenza verso il presente Ministero, come verso qualsiasi altro futuro, in me, che m'ispirò unicamente a questo concetto: «di mantenere integri, non potendo allargarli, i poteri che il patto fondamentale accorda alla Camera legislativa».

Che disse l'on. Villa per distruggere quest'obiezione? Egli disse in

substanza, che il progetto si giustifica in due maniere: l'una, colla necessità di rendere più omogeneo e vigoroso il potere del gabinetto concentrandolo sopra una persona, il presidente del Consiglio dei ministri, che diventerebbe così una specie di direttore d'orchestra, un coordinatore del lavoro generale; l'altra, coll'opportunità, visto che il potere esecutivo ha un mandato da compiere, di lasciare ad esso la più ampia libertà di scegliere i mezzi più adatti per raggiungere il suo fine.

Io sarei disposto, per un momento, anche a menar buone codeste ragioni all'onor. Villa; ma come potrà egli negare, e non negò, infatti, perché appena mostrò d'occuparsene, la grande, la illimitata potestà che vien data al Consiglio dei ministri, e quindi al suo presidente, quando, dopo avergli consentita la facoltà di fare e disfare i Ministeri, un'altra facoltà verremo ad accordargli ben altrimenti grande, e ben altrimenti pericolosa, quale, si è quella di provvedere al riordinamento di tutti i servizi della pubblica amministrazione? Bisogna esser ciechi per non veder quale enorme ingerenza andrà ad assumere il potere esecutivo il giorno in cui esso potrà disporre di un numero così grande di cariche e di funzioni!

Io voglio supporre, che l'uomo, il quale è salito sulla cima della piramide, sia dotato di tutte le virtù, e a chi lo tentasse, come Gesù a Saitana, rispondesse: *vade retro*; ma le leggi, signori, non si fanno né per uno, né per due uomini; non si fanno perchè servano un giorno, ma per il lontano avvenire; e voi sapete meglio di me, peggli esempi anche recenti della storia parlamentare, che l'uomo è tratto, per sua natura, ad abusare del potere anziché ad usarne con giusta misura.

Si, o signori, vengono per gli uomini di Stato le ore del pericolo: essi, dal più al meno, si credono indispensabili alla salute dello Stato; i servizi che allo Stato hanno reso sembrano titoli indiscutibili per continuare a governarlo, e, mal soffrendo di cedere alla necessità dei tempi, allora ricorrono a tutti i mezzi, che la legge loro accorda, per non lasciare il potere.

In quel giorno, di noi, più che di loro, dovremo dolerci!

A scongiurare questo pericolo, a mantenere inviolate le prerogative della Camera sento il debito di oppormi ad un progetto di legge, che quel pericolo creerebbe, che quelle prerogative menomerebbe.

Il mio amico Villanova delineò nettamente la posizione dell'Estrema Sinistra di fronte al Governo, di cui è capo l'organizzatore della spedizione dei Mille, Governo da cui ben altro eravamo in diritto di aspettarci che una legge la quale troppo rassomiglia a quella del giuramento, minacciosa per la libertà e di inutile aggravio al bilancio dello Stato: una legge giacobina!

Dia mano il Governo alle riforme che il paese reclama; riforme di cui la democrazia fu istancabile propugnatrice; e la Estrema Sinistra, pur serbando la fede ne' suoi ideali, sarà lieta di prestargli senza chiedere mai nulla, il proprio appoggio. (Bravo! a sinistra).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10

Presidente l'on. Biancheri.

Pirot svolge la sua interrogazione sugli intendimenti del governo circa la revisione del trattato con la Francia. Crispi non può dir nulla di certo circa le trattative colla Francia, le quali sventuratamente riescono fin qui senza risultato; ciò non distrugge però la speranza che prima del 31 dicembre si possa venire a capo di qualche conveniente compromesso; non ottenendosi, il governo si troverà nella dolorosa necessità di applicare per quella nazione la tariffa generale. Conferma intanto gli amichevoli intendimenti del governo verso la nazione francese, con la quale cercherassi di evitare una pericolosa guerra di tariffe.

Pirot prende atto della dichiarazione. Franchetti svolge la sua domanda d'interpellanza al ministro degli esteri intorno all'espandersi del territorio Tunisino in danno della Tripolitania. Crispi ricorda come l'Italia per via dei trattati si sia impegnata a mantenere l'integrità territoriale dell'impero ottomano; ora il governo recentemente fu informato che la Francia faceva eseguire fortificazioni, procedendo a rettificazioni lungo la linea del confine di Tripolitania; pare infatti siavi stato sconfinamento, che però sarebbe stato smentito; parlando, invece di convenzioni per rettificazione di confini con l'impero ottomano; il Ministero si è rivolto a Costantinopoli, ed ebbe in risposta, con facoltà di comunicarlo al Parlamento, che nessuna convenzione di tal genere esiste.

Nota che presentemente nella Francia né altri cerca di turbare l'equilibrio del Mediterraneo. Se qualcuno tentasse di farlo, l'Italia con le altre potenze interessate saprà fare il suo dovere. Franchetti dichiara soddisfatto. Discute il progetto ministeriale sugli obblighi degli ufficiali in congedo e lo si approva dopo discussione, cui prendono parte parecchi oratori.

Esaurita un'interrogazione Sandonato relativa a Napoli, procedesi alla votazione a scrutinio segreto della legge discussa. Favorevoli 187, contrari 22. Annunziati un'interrogazione di Bonneschi, se il ministro della guerra intenda di ripresentare entro l'anno la legge sulle servitù militari e levasi la seduta alle 5.20.

Attentato contro Ferry

Torì a Parigi nel vestibolo della Camera, dei Deputati precedente la sala dei Pas-Perdus furono sparati tre colpi di revolver sopra Ferry. I presenti al fatto sostengono Ferry, e lo condussero all'infirmeria della Camera.

Le palle traversarono il vestito di Ferry e gli sfiorarono la pelle. Ferry limitossi a dire: Non è nulla. L'autore dell'attentato si disse subito essere certo Aubertin, fu immediatamente arrestato, strappandolo con fatica dalle mani dei presenti.

Aubertin aveva fatto chiamare Goblet e Ferry, ma Ferry solo si arrese all'invito.

Ferry lasciò la Camera con il dottore Treias e il deputato Raynal. La signora Ferry era stata informata dell'attentato.

Secondo il Bollettino medico, la ferita al petto di Ferry consiste in una piaga contusa senza perforazione della pelle.

Trattasi quindi di una piaga cerigna. E necessario il riposo e la sorveglianza.

L'assassino che ignorasi se chiamasi realmente Aubertin ovvero Bekem, dichiarò che faceva parte di un gruppo di venti individui, decisi d'agire alla stessa maniera. La Corte

designollo a essere il primo a compiere il crimine.

In seguito all'attentato contro Ferry, avvennero vivi alterchi nei corridoi della Camera, fra i moderati, e i radicali, quelli accusanti i giornali intemperanti di spingere le teste deboli a violenze con polemiche e personalità violente.

Rouvier, giungendo, sostenne tale tesi. Ne nacque una collisione. Le ultime informazioni dicono che l'assassino Aubertin, vetraio, nato nel 1835 a Rombach sur Moselle, era accompagnato da un complice che doveva tirare su Goblet, ma fuggì lasciando cadere la rivoltella dopo l'atto di Aubertin.

Trovossi addosso ad Aubertin una carta, indicante il suo nome uscito a sorte per commettere il delitto. La carta contiene alcune parole che farebbero credere il cervello di Aubertin esaltatissimo.

Lettere d'Africa

Stefano Bodon, della Battaglia, spedi al proprio padre la seguente lettera da Arkiko e siamo ben contenti di pubblicarla per i patriottici sensi:

Arkiko 25 novembre 1887.

Caro padre

Non avendo ottenuto alcun riscontro delle altre mie due lettere speditevi, ve ne invio una terza dandovi notizie dell'esser mio.

La mia salute è prospera, altrettanto desidero a voi tutti di famiglia. Sino da parecchi giorni non siamo più alloggiati nelle baracche ma bensì accampati, e pronti ad ogni evento a misurarci col nemico; non vi dico dei disagi che si provano, e nemmeno di quanto sieno qui cocenti i raggi del sole, ma ciò non fa caso; noi tutti soffriamo volentieri, e siamo impazienti d'incontrarci con i feroci Abissini, e speriamo, anzi viviamo nella certezza di dar loro una sconfitta tale da vendicare non solo i poveri martiri di Dogali, ma da far una volta per sempre conoscere cosa sia il soldato italiano, e far rispettare il nostro glorioso vessillo da quei barbari. Padre mio, ve lo dico sinceramente, sono baldanzoso di trovarmi qui, e poter combattere per l'onore della mia cara patria, la bella Italia; e se Dio mi darà la grazia di ritornare in seno alla famiglia dopo l'ottenuta vittoria, come fermamente lo spero, allora solo dirò di esser più che contento, avendo appartenuto anch'io alla schiera d'Africa.

Se in caso contrario dovessi pagare il mio debito con la vita, potrete andare superbo con il dire, che vostro figlio è morto da prode sul campo dell'onore; ma non datevi pensiero, ciò non succederà; quindi datevi coraggio, infondetelo anche agli altri componenti la famiglia e nulla temete a mio riguardo, e solo vi dico che anelo il momento, e così pure di tutti i componenti l'esercito è tale il desiderio, di venire presto alle mani con il nemico, essendo per il bersagliere italiano una necessità di battersi. Date un bacio a mia madre, ai fratelli e cognati; salutandovi di core mi protesto. Evviva l'Italia evviva la sua gloriosa bandiera.

Il Vostro aff. figlio

Bodon Stefano

Cap. magg. dei bersaglieri

P. S. Oggi otto giorni non mancherò darvi notizia di me.

La Voce degli Irredenti

Dal Confine, 8 dicembre.

Non mi ricordo il nome e me ne rincresco tantissimo perchè vorrei mostrarlo quale esempio a tutti i commissari di polizia dei nostri paesi, passati, presenti e futuri; proprio più ci penso e più questo nome mi sfugge, mi rassegnerei a chiamarlo incognito. Questo incognito adunque che è commissario di polizia or ora eletto

tale a Cles, andò a rappresentare l'Austria col berretto a Malè dove si inaugurava il primo gruppo locale della società «Pro Patria». Il dott. Silvestri, un caldo patriotta, e sostenitore intrepido dei nostri diritti e del «Pro Patria» tenne, cioè incominciò un discorso che fu intraveduto splendido e degno della sua penna. Ma l'Austria rappresentata, come vi dissi prima, dal berretto con su l'aquila d'ottone non era mica sorda e non era nemmeno ottusa gli occhi sotto il berretto che è alto, ve lo dico io, le idee possono spaziare liberamente e urtarsi e farne sortire di nuove cosicché il disotto del berretto è un vero caos. Da questo caos uscì improvvisa e rapida come un fulmine l'idea che l'Austria potesse verillare sotto il peso di quel discorso ed allora fu visto, caso memorando e stranissimo, un berretto camminare fino al dott. Silvestri e poi mettendosi davanti agli occhi di lui impedì loro di leggere più avanti. Vi fu un po' di schiamazzo — passato lo stupore cagionato da quel caso inaudito — ed allora intervennero i satelliti del berretto (cioè i signori gendarmi e fu chiusa la sala, fu sigillata la bocca al dott. Silvestri col timbro imperiale e la festa patriottica inaugurata del gruppo «Pro Patria» fu funestata dalla comica ma anche sudaica figura di quel berretto da commissario. Ecco come ci tratta l'Austria e certamente io non ci farò i soliti commenti giacchè sono convinto, voi tutti che avrete letto questo caso l'avrete anche criticato ma non alla maniera austriaca.

Lettere Milanesi

(Nostra corrispondenza)

Milano, 9 dicembre.

Esposizione di vini — Pel Monumento a Garibaldi — Giornale nuovo — Teatri.

Per iniziativa del Circolo Agricolo ed Orticolo di Lombardia nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo gennaio nelle sale del Circolo stesso vi sarà un'Esposizione di vini da pasto dell'annata 1887 — alla quale esposizione potranno concorrere tutti i produttori di vino. I vini dovranno essere presentati non più tardi del mezzogiorno del 31 dicembre. I premi consisteranno in una medaglia d'oro, cinque d'argento e menzioni onorevoli. Speriamo che la mostra abbia buonissimo esito.

Quanto prima verrà pubblicato il programma del 4.º concorso pel monumento a Garibaldi, giacchè anche l'ultimo concorso non ha dato il risultato che si desiderava. E' apparso un nuovo giornale letterario: S'intitola *Cronaca Mondana* ed è diretto da A. G. Lombardo. Ha due buone qualità: è elegante e simpatico.

E' stato pubblicato il cartellone degli spettacoli che si daranno alla Scala durante l'imminente stagione di carnevale e quaresima. Le opere promesse sono le seguenti: *La Regina di Saba* di Goldmark — *Lohengrin* di Wagner — *Nestorio*, nuovissima, del Galligiani e l'*Ebra* di Halévy.

Quantunque non annunciata, si sa che si daranno parecchie rappresentazioni della *Gioconda* di Ponchielli. A tale scopo venne scritturata la signora Romilda Pantaleoni. Sarà riprodotto il celebre ballo del Manzotti, *Excelsior*, che nel 1881 ebbe

l'onore di essere rappresentato più di un centinaio di sere e fece guadagnare cappellate di denari agli impresari Fratelli Corti.

Verrà rappresentato anche l'*Ama driade*, ballo nuovissimo del Danesi, musicato dai maestri Giaquinto e Venanzi.

La stagione verrà inaugurata colla *Regina di Saba*.

A giorni al Filodrammatici, dove è accampata la compagnia del distinguissimo artista Maggi, verrà rappresentata la commedia nuovissima di Luigi Illica e Gerolamo Rovetta dal titolo: *Dramma e Melodramma*, per la quale vi è molta aspettativa.

L. De M.

Corriere Veneto

Asiago. — Il Consiglio Comunale deliberò l'erogazione a fondo perduto di L. 200,000 per la costruzione della ferrovia da Piovene ad Asiago, ritenendo che la ferrovia sia la fonte unica di prosperità per l'avvenire di Asiago.

Mellano. — La vedova del co. Giovanni Piloni, co. Annetta Bucchi-Piloni, con gentile pensiero, regalava recentemente al cav. Giovanni Lucchetti, proprietario del magnifico stabilimento balneare della Venadoro, la ricca collezione di fagiani dorati, argentati, di pavoni bianchi, messaggeri, e di vari altri uccelli rari, con le relative gabbie o casette, perché abbia con essi ad abbellire viepiù il già amenissimo ritrovo idroterapico.

Lonigo. — Da più giorni è aperto il concorso al posto di direttore di questa Banca Popolare, per la rinuncia dell'attuale, che col 15 corr. andrà a dirigerne una succursale della Banca Nazionale, non ancora fissata. Calcolato il quoto sugli utili dell'anno scorso, lo stipendio è di L. 6,400. L'avviso pubblicato indicherebbe 5000, ma bisogna tener conto anche degli utili.

Corriere Provinciale

Cittadella. — Questa sera la compagnia veneziana condotta da Pilade Cajani chiude la breve serie di trattenimenti dati al Teatro Sociale con la *Mandragola*, dopo essersi assicurato un buon numero di spettatori di sesso maschile.

— Scrivasi all'*Adriatico* lamentandosi la poca deferenza di alcuni impiegati ferroviari verso la memoria dei patrioti.

Eato. — Ci scrivono:

È imminente la costituzione di un gruppo composto di N. 20 giovani studiosi del *Volapük*, ovvero la lingua universale.

Si spera che questo studio il quale diventerà un aiuto potentissimo del commercio internazionale, possa svilupparsi anche tra noi come è avvenuto nelle principali città d'Italia.

Coraggio, o giovani, e avanti sempre.

Cronaca Cittadina

Cosa dei maestri. — Dopo una miriade di provvedimenti più o meno irrisori emessi dal Governo e dal potere legislativo nell'intendimento di migliorare le condizioni degli insegnanti elementari; dopo una miriade di lagai manifestati in Congressi col mezzo della stampa e in ogni altra maniera dagli insegnanti stessi, i quali trovavano insopportabile la loro morale e materiale condizione, la legge 16 aprile 1886 N.° 3798 serie 3^a, con qualche efficacia intervenne in favore di questa benemerita classe di cittadini, cui è affidato il compito più nobile e faticoso insieme; quello dell'educazione popolare.

A senso delle disposizioni contenute nella legge accennata vengono abrogati i minimi di stipendio stabiliti nella tabella annessa a quella del 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica, e sostituiti in altra tabella dei minimi, se non lauti, sufficienti almeno a porre in grado chi li percepisce di sfamarsi; viene imposto l'obbligo ai Comuni di accrescere di un decimo lo stipendio dei maestri da essi dipendenti dopo ogni sei anni di

servizio, e resta precluso l'adito alle Comunali Amministrazioni di bandire i concorsi per la nomina d'insegnanti le quante volte non stabiliscano stipendi almeno di un decimo superiori a quelli fissati nella legge del 16 aprile 1886.

Il Comune di Padova pertanto in omaggio all'umano provvedimento cui è informata la legge, recentemente deliberò di portare lo stipendio di tutti i suoi insegnanti ad una cifra superiore di un decimo di quella indicata nella tabella annessa alla medesima, e il giorno primo del corrente mese alla Cassa Esattoriale si avvidero dei benefici effetti della saggia deliberazione colla percezione degli importi derivanti dal decretato aumento.

Di questi giorni però una notizia, che noi riteniamo infondata, rattristò e sorprese molti degli insegnanti della nostra città.

Essa si riferisce alla voce sparsa che gli importi percepiti da non pochi maestri e maestre furono a loro corrisposti per materiale errore avvenuto negli uffici della ragioneria del Municipio, poichè al raggiungimento degli stipendi decretati dal Consiglio debbono concorrere gli aumenti quinquennali dagli insegnanti di vecchia nomina percetti a senso dello Statuto Municipale prima della promulgazione della legge 16 aprile 1886.

Ma è egli possibile ciò?

Non lo crediamo, poichè i reggitori del Comune nostro debbono di leggieri comprendere che l'importo rispondente al 20 per 100 dello stipendio di pianta percetto dagli insegnanti che avevano oltre 15 anni di servizio prima della promulgazione dell'ultima legge portante miglioramento delle loro condizioni, non va computato nella liquidazione della pensione; non lo crediamo perchè il solo buon senso deve dire alla Rappresentanza Municipale che se gli insegnanti nominati quindici o venti anni addietro oltre dei vantaggi derivanti dalla menzionata legge godranno degli aumenti precedentemente avuti per convenzioni speciali, — le quali pel Comune costituiscono un obbligo imprescindibile — quelli di nuova nomina dopo diciottanni di servizio sullo stipendio dal legista ultimamente fissato godranno un aumento del 30 per 100.

Il beneficio degli insegnanti vecchi dipende quindi dal servizio che hanno già prestato — quello degli insegnanti nuovi dipenderà dal servizio che dovranno prestare.

E a ciò senza dubbio si atterrà anche il Municipio.

Imposte dirette. — La commissione comunale per le imposte dirette nella seduta del 9 corr. pronunciò le seguenti decisioni:

Ammessi: Piobelli Domenico, affittanziere — Nibale Luigi, id. — Mosca Giulio, pellicciaio — Angeli Felice fu Moisè, commissionato.

Ammessi in parte: Lazzarini Domenico, macellaio — Ban Michele, falegname — Verati Attilio, id. — Polati Giuseppe, giardiniere — Bottazzo Giovanni, affittanziere — Bison Giacinto, id. — Sandrella Norberto, pollivendolo — Saggin Lorenzo, per affitto camere ammobigliate e per osteria — Negrelli Pietro, rivenditore di generi di R. Privativa — Polacco Isacco, operazioni di credito — Schiavon Pasquale, affittanziere — Frizzerin Angelo, macellaio.

Respinti: Moroni Giuseppina, bettoliera — Tasoni Pietro, doratore — Rampazzo Giacomo, affittanziere — Ruggiero Antonio, falegname — Schiavo Luigi, diritto di farmacia — Corinaldi co. Augusto, cave di pietra — Benaglia Alessandro, negoziante gioie — Lion Angelo, macellaio — Pinton Giuseppe e moglie, fabbricati — Munari dott. Giuseppe, id.

Stenografia. — Le iscrizioni al corso maschile gratuito di Stenografia si riceveranno anche nel giorno della

prima lezione o cioè lunedì 12 corrente dalle ore 6 alle 7 pom., nei locali delle scuole comunali in Via Rogati.

Il nuovo trattato di commercio Italo-Austro-Ungarico. — Nel N. 286 del giornale *Il Sole* 9 10 corr., troviamo pubblicate nel loro testo integrale, opportunamente raffrontate colle voci delle rispettive tariffe generali, le tariffe ufficiali di questo nuovo trattato. Crediamo utile dare avviso ai nostri lettori commercianti.

Imposte dirette. — La commissione provinciale d'appello per le imposte dirette nella seduta del 9 corr. ha pronunciato le seguenti decisioni:

Ricorsi dei contribuenti

Accolti in parte: Facco Giovanni, caffettiere, Padova.

Respinti: Simonati Angelo, farmacista, Padova — F.lli Cuzzi, negozianti in terraglie, id. — Moroni Luigi, caffettiere, id. — Bertoli Alfonso, per operazioni di credito id. — Pierobon Don Pietro, parroco, Padova campagna.

Ricorsi degli agenti

Accolti in parte: Agente di Monselice contro Sartore Ferdinando, negoziante pollami — id. contro Minelle Antonio, per cava pietre — id. contro Michiel co. Luigi per fabbricati.

Respinti: Agente di Monselice contro Mazzucato Antonio, affittanziere.

Allarme di fuoco. — Stanotte alle ore una circa, due donne si presentarono, con grande ansia ad avvisare i civici pompieri che in Via Cavarare aveva preso il fuoco in una casa abitata da una fruttivendola.

I bravi pompieri, in meno che si dice, con due macchine furono tosto sul luogo, salirono al punto indicato e con grande sorpresa trovarono che aveva preso fuoco nientemeno, indovinate o lettori, che un cencio da bambino caduto in un caldano! Immaginarsi quante giaculatorie.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:

Per la prima volta

Un ombrello di cotone nero listato in colore.

Un portamonete contenente quasi lire 3 in argento e rame.

Promette bene! — Un giovinotto, che deve essere un bel figuro, va per questo e quel negozio spacciandosi per appartenente ad una delle primarie famiglie della città e così ritira roba, accostandosi anche di roba di minimo valore. Poniamo gli esercenti in avvertenza, nella fiducia che intanto la questura riesca a scoprirlo e a porre le mani sopra a quel marino.

Povera pazza! — Ieri a sera da un brigadiere ed una guardia di P. S. venne condotta in vettura all'Ospitale Civile certa Zaccaria Maria di anni 47, abitante in Via S. Leonardo, perchè dava segni di pazzia.

Furterello. — Circa le ore 9 di ieri sera da una camera aperta, abitata da certa Menegazzo Giustina, in Via S. Massimo, fu derubato, da ignoti, un orologio d'argento del valore di lire 20 circa.

Una al di. — Uno scrittore che ha pubblicato un romanzo incontra un amico.

— Come vi è parso il mio libro?..

Ditemelo francamente.

— Oh! il titolo è certamente bellissimo...

Bollettino dello Stato Civile del 8 Dicembre

Nascite: Maschi 2 — Femmine 3.

Matrimoni. — Pizzegolotto Francesco fu Tomaso, agente privato, con Pedron Caterina di Domenico, domestica — Chiarandà Francesco di Giacomo, possidente, con Vanzo Adelaide di Francesco, casalinga.

Morti. — Favaro Francesco di Alvise di mesi 1 giorni 11 — Moschin Anna di Antonio di anni 2 1/2.

Tutti di Padova.

del 9 Dicembre
Nascite: Maschi N. 3 — Femmine 2.
Morti. — Bissi Pietro di Giovanni di anni 1 — Danielli Carlotta fu Pasquale di anni 43, casalinga, nubile — Torresini Federico fu Giuseppe di anni 42, maestro, vedovo, di Limena.

Spettacoli d'oggi

Teatri Verdi. — Concerto Guarneri — Ore 8.

S. Fermo — Concerto ore 8.

CORRIERE COMMERCIALE

LISTINO DEI GRANI E LEGUMI (compreso il dazio consumo) dal 4 al 10 Dicembre

Fruumento da pistore	L. 20 37
idem mercantile	19 62
Fruumento pignoletto	13 38
idem giallone	12 75
idem nostrano	12 . . .
idem estero	— . . .
Segala nostrana	13 50
id. estera	— . . .
Avena nostrana	13 . . .
id. estera	— . . .

REGIO LOTTO

Estrazione del 10 Dicembre

VENEZIA	6	2	84	47	36
BARI	24	19	14	56	45
FIRENZE	16	66	9	54	12
MILANO	55	80	20	89	5
NAPOLI	61	1	64	24	88
PALERMO	39	87	62	83	51
ROMA	47	69	70	54	62
TORINO	75	71	46	73	78

Una seria e conveniente emissione è certamente quella che viene aperta in questi giorni colle cedole d'oro della Lotteria Nazionale Telegrafica a favore della Esposizione Nazionale ed Internazionale di Bologna stata autorizzata dal Governo con Reale Decreto 2 dicembre 1887.

Ogni cedola d'oro si compone di 100 numeri con un premio effettivamente garantito del minimum di lire 25 in denaro.

I premi sono diverse migliaia per l'importo di mezzo milione.

Tuttociò sembrerebbe bastare, ma così non è, perchè avvi ancora un altro vantaggio. Infatti, oltre ai premi che si possono vincere, oltre il premio garantito di lire 25 in contanti, ogni compratore delle cedole d'oro può ricevere subito un dono consistente in un elegante astuccio, contenente un grazioso finimento in argento finissimo filigranato alla Margherita per signora.

Le cedole d'oro si vendono a contanti ed a rate mensili di lire 5 cad.

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

« Avviene non di rado che gli uomini vani e pieni del concetto di sé medesimi, in cambio di essere egoisti e d'animo duro, come sarebbe verosimile, sono dolci, benevoli, buoni compagni, ed anche buoni amici, servigevoli molto. Come si credono ammirati da tutti, così ragionevolmente amano i creduti loro ammiratori, e gli aiutano dove possono, anche perchè giudicano ciò conveniente a quella maggioranza della quale stimano che la sorte gli abbia favoriti.

Conversano volentieri, perchè credono il mondo pieno del loro nome; ed usano modi umani lodandosi internamente della loro affabilità, e di sapere adattare la loro grandezza ad accomunarsi ai piccoli.

Ed ho notato che crescendo nella opinione di sé medesimi, crescono altrettanto in benignità.

Finalmente la certezza che hanno della propria importanza, e del consenso del genere umano in confes-sarla, toglie dai loro costumi ogni sprezza, perchè niuno che sia contento di sé stesso e degli uomini, è di costumi aspri; e genera in loro tale tranquillità che alcune volte prendono insino aspetto di persone modeste. »

(G. Leopardi).

Due giorni d'un almanacco

11 Dicembre * Domenica — Muore Toaldo Giuseppe celebre fisico ed astronomo, vicentino. 1719-1793 — III^a d'Avvento.

12 Dicembre Lunedì — Marco Polo, veneziano, celebre navigatore. 1250-1326 — S. Sinesio.

Un'ora d'ozio alla domenica

DI AVOLERIA

Qualche onesto cittadino
Sa talor cattivo odore,
Mentre d'ambra profumato
È il valletto del signore.
Col sapon nero si lava
Più d'un cor gentile e grande;
Mentre il vizio i grati odori
Della rosa intorno spande.

Atta Troll, C. VIII, HEINE.

I.

— Vedi lassù fra que' fiori?
— Al terzo piano, ed quel verone?
— Sì, quella leggiadra testa di greco profilo, quei grand'occhi neri, quell'aspetto nobile e melanconico! Clarina, la simpatica, la bella Clarina! « Poveretta! Ama, e il suo damo non si è ancora fatto vedere. »
« Da più d'un'ora lo aspetta e appunta lo sguardo e torce il collo, e il crudele non viene ancora! Ma verrà, sì, verrà! L'ama egli pure, l'adora, oh, se l'adora! »

Le son cose d'un anno fa.

II.

Oggi Clarina non c'è più fra quei fiori: le rose, la reseda, il geranio, fioriscono soli, ma paion vedovi senza di lei, il più bel fiore vi manca. Eppure ogni qual volta passo da quel verone, mi par di vedere Clarina; lo stupendo tipo di vergine greca!

Nata per seder nell'Olimpo, splendida di bellezza e d'amore!
Ma che ne fu?

Un giovinetto d'aspetto gentile s'era innamorato di lei. Umile e timido lo aveva mandato un sospiro. Le aveva rivolto uno sguardo, due, tre, mille sguardi, mille sospiri! Il giovinetto aveva molto ingegno; nella sua mente si accoglieva un mondo d'idee belle, generose, grandi! Ma era su lungo lungo, magro, non portava il calzone del magazzino Bocconi, all'ultima moda, non l'abito elegante della sartoria Truden, non la chioma inanellata e tutta profumata; era pallido, serio, sempre serio. E Clarina non s'accorse dell'amor suo, non s'accorse dei sospiri di lui!...

Un elegante, un lion passò sotto la finestra, sotto il verone della diva, la vide, la guardò, le sorrise, e Clarina n'ebbe piacere!

Chi fosse il primo, chi fosse il secondo alla fanciulla non importava. Il secondo era disinvolto, era abbigliato con gusto, sapeva portare i guantini, la mazzia, oh egli certo la avrebbe fatta felice!... La bella coppia sciamerebbe il giovinetto, vendendoli passare. E' più bello lui di lei, direbbe una signora. — T'inganni, ripeterrebbe l'amica, sono bellissimi entrambi! — Tutti li ammirerebbero, li invidierebbero! Che felicità!...

Quell'altro, il noioso... il malinconico... il lungol perchè passa? Chi lo ha cercato?... Che cosa vuole?... Sarà un genio, sarà un sapiente, diverrà un dottore, un diplomatico!... E questo può formare la felicità d'una donna? oh, oh, oh! fanno ridere! — fanno ridere davvero!...

Così la cosa durava da un mese: non ci curiamo dei particolari di quest'amore in embrione... Il disinvolto l'aveva vinta sul serio, che passeggiava solingo, errante, misero nei viali del giardino inglese o di Villa Giulia, imprecaando con Foscolo e con Leopardi! Il bruno, il lion, era l'amante corrisposto della bella Clarina! E coll'occhialino e col sigaro in bocca passava ogni giorno sotto la sua finestra!

III.

E venne un dì in cui Rosetta si recò a visitare Clarina... E le amiche parlarono di mille cose, fecero mille pazzie, vennero le confidenze, che sogliono farsi fra amiche, sogliono farsi fra buone compagne...

Clarina parlò del suo amore per Giulio... parlò dell'altro... del noioso! che di tanto in tanto la guardava e che le voleva bene... oh, per questo, sì, lui le voleva bene... ma che ci poteva fare, lei poverina, se le piaceva quell'altro?...

In quel momento fu visto il pallido, il serio, il timido, il dotto passare...

— E' lui, esclamò Clarina.

— Chi?...

— L'altro! il noioso!

— Oh, soggiunse Rosetta, mio cugino Arturo!... non temere, Clarina, Arturo partirà fra giorni, addetto alla ambasciata d'Inghilterra; ha scritto un libro che gli ha guadagnato quel posto... Povero Arturo! ha tanti meriti, ora comprendo la sua mestizia!... Sta allegra, egli parte... pure... sai? meritava d'essere corrisposto!

— Lo credo — soggiunse Clarina pensosa. — Oh guarda là.

— Chi? —
 — Quel bel giovinetto!
 — E lo conosci?
 — Se lo conosci! E' lui, il vero lui, l'amor mio...
 — Taci, per carità! — proruppe Rosetta, e diede in una sonora risata...
 — Perché ridi?
 — Rido... oh Dio! perché sei una buffona, perché vuoi darmi ad intendere delle frastuole, lui! lui! l'amor tuo! va, va! tu scherzi!
 E Clarina era diventata di tutti i colori in un momento.
 — Rosetta, Rosetta, vuoi spiegarmi perché tutte coteste risate?... mi offendi!
 — Prima di risponderti, voglio sapere sul serio, sul serio, capisci? — se quel monsignor là, è proprio l'amor tuo!...
 — Ma, sil!
 — E tu l'hai amato, così ad occhi chiusi, senza sapere a chi legavi il tuo cuore?
 — Sì.
 — Me ne duole, sull'onore mio... Perché... Ah! sai tu chi sia quell'ellegante che ti ha fatto girare la testa e disprezzare il povero Arturo?
 — Chi?...
 — Quello è il parrucchiere... il parrucchiere di mio cugino... dell'altro...
 P. F.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE C. C. DI PADOVA

Processo del Monte di Pietà

Udienza ant. del 10 Dicembre

Si proceda alla lettura della perizia 30 aprile 1886 dei periti giurati Festari, Fogliati per le impegnate dei cuoi con la presenza del Giudice Istruttore e con l'intervento del guardarobiere Antonelli. Quasi tutti i colli presi in esame si ritrovarono con molta tara, alcuni con poca, senza poi quasi nessuno e questi pure con ritagli; due erano di vacchetta uso cuoiato.

Terminati i cuoi si passa alle pelli; molte sono di montone, finta capra. Varie sono le stime dei cuoi, ossia dalle 1.20 alle 1.80 il metro, quello delle pelli a circa lire 3.

I periti dichiararono di aversi riferito ai prezzi commerciali di quel tempo e per le pelli era facile ingannarsi da chi non fosse molto esperto.

L'avv. Fuà fa osservazione che ai periti fu presentata la merce e non i registri, ed i numeri delle impegnate fu desunto dalla indicazione che è sopra l'affardellamento.

Leggesi la perizia dei periti Pugliesi Fortunato e Paoletti Francesco del 7 e 8 maggio 86 riflettente tutte le impegnate sospette di frode, firmate Palamidese, presenti il Giudice Istruttore ed il guardarobiere Antonelli, alla quale si procedette colla scorta della perizia amministrativa anche di queste stime; quanto alle stoffe variano dalle lire 1.50 al metro alle 2.50 ed anche alcune 3.

Concordi il P. M. e la difesa si vorrebbe non seguitare la lettura delle cifre, ma il Tribunale decide proseguirsi.

Le damascate furono stimate 1.15 il metro, i rasi neri 1.50 e i colorati 1.25.

I periti passarono a visitare tutte le pezze sospette di frode, non prese in ispezione nella perizia amministrativa, meno due già disimpegnate; altre due che erano presentate come per assaggio furono stimate molto di più. Essi si riferirono al prezzo commerciale dell'epoca in cui furono eseguite le impegnate, calcolando quel deprezzamento che ordinariamente soffrono le merci.

Si dà lettura di un'altra perizia del 10 e 11 maggio di stoffe, Tosato e Pugliesi essendo come periti. Le impegnate erano firmate Palamidese; queste variano dalle lire 1.50 al metro alle 2, anche alle 2.50, alcune 3 e più. Si osserva che molte impegnate erano fatte nello stesso giorno; si osserva di più che oltre alle solite merci, si trovano uno sciallo stimato lire 2, alcuni abiti sdrusciti stimati lire 1 per ognuno, molti mantelli stimati lire 6 ognuno ed altro.

Fin qui stimatore fu il Palamidese. Segue lettura delle impegnate firmate Fuoco, il quale fu dispensato dall'intervenire al dibattimento.

Anche qui i periti fecero le stesse osservazioni e di più aggiungono che difficilmente si potrebbe ricavare all'asta il prezzo indicato.

Di più osservano che alcuno, presentandosi di tali merci, poteva facilmente essere condotto in errore chi non fosse molto esperto.

L'avv. Fuà osserva che in questa terza perizia non si fa cenno della perizia d'inchiesta amministrativa e che gli oggetti da stimarsi erano stati preparati nel magazzino del Monte.

Segue la perizia che si riferisce ai rasi stimati dal Palamidese, i quali sono stimati in massa al metro lire 1.25 i colorati ed 1.50 i neri.

Udienza pom. del 10 Dicembre

I periti formulano le solite osservazioni pel modo nel quale procedettero alle stime ed alla loro intrinseca importanza.

Poi si prosegue alle stime della intovagliata, già stimata dal Palamidese, e che da loro si stimano dai cent. 50 ai 60 al metro; presentati altri campioni di confronto furono stimati da gli 80 oltre agli 85 al metro.

E qui si hanno altre osservazioni, specialmente per le intovagliate; si aveva in quell'epoca un grande ribasso per cause commerciali.

Ad altro verbale di stima 1° febbraio 87 comparisce Tosato Francesco, essendo malato Pugliesi; esso riscontra differenze nelle merci rese ostensibili, e giudica migliori i campioni b, c, e, prodotti da Palamidese. Nella tovagliata pure si trovano più scadenti, così per le tele di lino, presentate dalla Direzione del Monte, in confronto dei campioni che si procacciava il Palamidese.

Qui il P. M. insiste per la lettura dei prospetti ed in senso non venisse ammessa, che sia chiamato il Silvestri.

L'avv. Fuà invece crede necessario esaminare prima il Silvestri per sentire qual parte abbia esso avuto nella compilazione dei prospetti. Il Tribunale crede necessario siano riuditi invece i testimoni Palazzi, Antonelli e Silvestri.

Il P. M. domanda la lettura del verbale della stima amministrativa e qui pure gli avvocati si oppongono.

Il Tribunale decide che i consiglieri Manfredini e Giusti essendo stati assunti in testimonianza, essere superflua la lettura di tal documento.

I testimoni sono citati per le ore 9 ant. di lunedì, e così ha termine la seduta.

Un po' di tutto

Ferisce la moglie o la goffa dalla finestra. — Il fatto è avvenuto a San Giovanni a Teduccio, presso Napoli. Vincenzo Petrella, macellaio, aveva sposato cinque anni fa la sedicenne Maria Caprera e per la poverina furono cinque anni di crudeli sofferenze fisiche e morali.

Due anni fa, quella canaglia di marito accoltellò terribilmente la Maria, che tuttavia, dopo breve separazione tornò a convivere con quell'uomo che la soggiogava con la propria forza, la propria brutalità.

Per l'altro sera i due coniugi si bisticciarono.

Il Petrella, dopo aver ferita la moglie al petto, la sollevava per le braccia e messala fuori la finestra di casa, la lasciava cadere nella sottostante via. La povera donna fu raccolta in pietosissimo stato, quasi morente.

Il suo aguzzino fu arrestato mentre tentava di fuggire.

Un furto di tabacchi a San Marino. — Scrivono al bolognese Resto del Carlino che giorni sono ladri rimasti ignoti, dopo aver sfondato la volta del pavimento, nella sala d'ingresso del palazzo pubblico, tuttora in costruzione, nel capoluogo della antica e minuscola repubblica, hanno rubato nel sottostante magazzino circa 2000 libbre di foglia.

Accidente ferroviario. — Mercoledì sera, da un treno di ghiaia, si staccarono, presso Uras, in Sardegna, tre vagoni, che precipitarono sino a Marrubia, per un tratto di 8 chilometri.

Un operaio rimase morto ed altri più o meno gravemente feriti.

Il sotto prefetto d'Oristano, appena informato mandò dei funzionari sopra luogo.

Le vittime della trichina. — A Unterhausdorf, in Turingia, circa 150 persone che avevano mangiato, giorni addietro, della carne di maiale trichinata, sono cadute ammalate e si trovano la maggior parte in istato disperato. La loro faccia — dice la Gazzetta di Francoforte — è terrosa, il ventre si gonfia smisuratamente e gli infelici, paralizzati nelle membra attendono che la morte metta fine alle loro sofferenze.

Trentatré persone hanno diggià dovuto soccombere.

Ultime Notizie

(Nostris dispaeci)

Roma, 11 dic., ore 9 45 ant.

La Tribuna dice che la sola indennità dei deputati potrà dare una Camera forte.

Il Fanfulla scrive che Crispi completerà il ministero senza allontanarsi da alcuno degli attuali colleghi; anche il Dirillo dice che non sacrificherà alcun collega salvo il caso di elezioni generali.

Notasi come Crispi rispondendo a Franchetti accentuò a proposito dei confini della Tripolitania nel modo più risoluto che non si tollererà alcun disquilibrio nel Mediterraneo.

Sono avanzate le trattative coll'Inghilterra per accordi per la cooperazione della flotta inglese in caso di guerra. Attendesi a Roma speciale inviato.

Si attribuisce a Crispi l'intenzione di sostituire la lingua italiana alla francese nei rapporti diplomatici.

Pel nuovo anno entrerà in vigore il nuovo riordino pel personale doganale.

Stante l'incertezza degli accordi commerciali colla Francia si accelerano tanti invii di roba che ai confini si dovette accrescere il numero degli impiegati. Sperasi intanto nella conclusione di un *modus vivendi*; le analoghe dichiarazioni di ieri del Crispi fecero la migliore impressione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 10. — Il Consiglio municipale approvò all'unanimità la proposta di presentare al Papa in occasione del giubileo le rispettose felicitazioni della città.

Sofia, 10. — Assicurasi che Mantoff, che cercò di formare un gruppo d'opposizione, sarebbe nuovamente unito al governo.

Cose di Francia

Parigi, 10. — Il nunzio presentato a Carnot il Corpo diplomatico, di cui esprime felicitazioni e i voti sinceri pel benessere di Carnot e per la prosperità della Francia, chiamando su entrambi le benedizioni di Dio. Carnot ringraziò vivamente, dicendosi lieto di esprimere al corpo diplomatico la gratitudine di entrare in rapporti con esso.

Stassera parlasi di Campenon alla guerra, Krantz alla marina.

Parigi, 10. — Assicurasi che il nuovo gabinetto comprenda Fallieres, Rouvier, Florens, conservando i portafogli attuali, Sarrier giustizia, Faye lavori, Lockroy istruzione, Barbey solamente titolare della guerra e del commercio. Fallieres spera di completare oggi il gabinetto.

Camera. Approvati senza discussione due proposte iscritte all'ordine del giorno, poscia la Camera si aggrava a lunedì.

Guerra e pace?

Londra, 10. — Lo Standard ha da Vienna: Il Gabinetto austriaco ricevette assicurazione che se l'Austria indirizzasse alla Russia una nota, chiedendo spiegazione sul movimento delle truppe, la Germania e l'Italia appoggierebbero la nota; ma Kalnoky non volle ricorrere a tale misura, che potrebbe precipitare la crisi.

Vienna, 10. — La notizia dello Standard circa un'eventuale invio di una nota alla Russia da parte dell'Austria con appoggio della Germania e dell'Italia non ha fondamento. Nulla fu chiesto dall'Austria, perciò nulla fu stabilito dalla Germania e dall'Italia e dall'Austria in seguito all'ammassamento di truppe russe alla frontiera di Galizia. Assicurasi del resto che l'avvicinamento delle truppe alla frontiera di Galizia nulla ha di ostile, ma è effetto di accantonamenti militari pel prossimo inverno.

F. ZON, Direttore responsabile.

SITUAZIONE 30 NOVEMBRE

DELLA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETA' ANONIMA

SEDE VENEZIA, SUCCURSALE PADOVA

Vedi IV. Pagina

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

VASON-CANEVA e Comp.

PADOVA — PIAZZA CAVOUR, 514, PIANO PRIMO — PADOVA

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana

(Este)
 PEI DISTRETTI (Monselice)
 (Pieve di Sacco).

CAPITALE VERSATO L. 120,000.00

La Società tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom.:

RICEVE denaro in **Conto Corr.** libero, con diritto di prelevare a vista fino a 1000 lire, al 3 1/2 0/10 — al 3 3/4 0/10 netto da tasse, vincolando le somme a 3 mesi.

Il libretto dei Conti Correnti è provveduto gratuitamente.
RILASCIATA — Buoni fruttiferi nominativi all'interesse netto da tasse, del 4 0/10 con scadenza fissa a 6 mesi — 4 1/4 0/10 a 9 mesi — 4 1/2 0/10 a 12 mesi.

Il Bollo Governativo sta a carico della Società.

SCONTA — Cambiali a due firme fino alla scadenza di 6 mesi.

ACCORDA — Anticipazioni verso deposito di Carte Pubbliche di APRE — Conti Correnti — facile realizzo.

ACCETTA — Cambiali per l'incasso sopra qualunque Piazza Bancabile.

RICEVE — Valori in semplice custodia.

ASSUME — Amministrazioni private.

RILASCIATA — Assegni sulle piazze di Cittadella, Camposampiero, Conselve, Dolo, Este, Monselice, Montebelluna, Pieve di Sacco.

I Gerenti

VASON CARLO — CANEVA FERRUCCIO

IL 10 GENNAIO 1888

Avrà luogo pubblicamente in Roma

l'Estrazione

DELLA GRANDE ULTIMA

Lotteria di Beneficenza

Autorizzata dal Regio Governo

Esente dalla tassa

stabilita colla legge 2 aprile 1886

Num. 3754, Serie 3^a

C. P. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

LA DITTA

G. CANTINI

sita in Via S. Appollonia N. 1081

AVVISA

la sua estesa Clientela di essersi provveduta di un copioso assortimento di Cappelli di feltro per Signora, ultima novità di Parigi; nonché Pelliccerie in genere, Stoffe, Velluti, Pizzi, ecc. Applicazioni passamanterie, Piume, Nastri, Busti e assortimento di Manicotti ciniglia.

Si appronta in 24 ore qualunque mantello in pelliccia da Signora e da Uomo, con riduzione dei suddetti a prezzi da non temere concorrenza.

Pastiglie Vegetali Pettorali

I molti casi di guarigione ottenuta coll'uso di queste pastiglie le fanno considerare siccome un rimedio dei più adatti a vincere la Tosse, sia che provenga da irritazione delle vie aeree, o da causa nervosa; ma precipuamente si raccomandano quali emollienti nelle Bronchiti, nel Mal di Gola, e nei catarri polmonari per facilitare senza sforzo la espettorazione.

Prezzo centesimi 60 la scatola

PILLOLE D'ORO

FARMACIA ex GASPARINI

Le suddette pillole hanno la virtù di purgare facilmente senza incomodo dello stomaco né d'alcun altro viscere. Guariscono con l'uso continuato tutti i vari incomodi prodotti dalle Emorroidi, aiutano potentemente la digestione in guisa da rimettere normalmente il circolo sanguigno.

La stitichezza, le convulsioni, il bruciore allo stomaco, le congestioni sanguigne, gli attacchi ai nervi, le emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore spariscono affatto. Giovano persino ad allontanare la Gotta col cessare dell'inflamazione del ventre.

Ogni scatola contiene 50 pillole e costa L. 1

Si preparano e si vendono in PADOVA, Via del Sale, dal farmacista SERTORIO EMILIO.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1887

ATTIVO

1 Azionisti saldo azioni vecchie	L. 2,375.—
2 Banca Nazionale Conto disponibile	» 16,194 77
3 Cassa	» 643,442 13
4 Effetti di cambio in Portafoglio	» 8,519,792.18
5 Effetti in Sofferenza	» 92,337.35
6 Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	» 18,118.32
7 Sovvenzioni su pegno di Titoli	» 374,071.80
8 » » » Mercè	» 406,986.80
9 Riporti	» 955,501.55
10 Valori diversi	» 13,656.69
11 Effetti pubblici e valori industriali	» 5,219,145.12
12 Partecipazioni diverse	» 290,000.—
13 Conti correnti garantiti	» 117,585.76
14 Banche e Corrispondenti diversi	» 2,994,323.13
15 Beni stabili	» 300,000.—
16 Mobilio	» 14,000.—
<hr/>	
17 Depositi liberi a custodia	» 2,105,091.—
18 » a garanzia operazioni diverse	» 3,538,951.25
19 » dei funzionari a cauzione	» 577,250.—
20 Debitori in Conto Titoli	» 3,843,294.—
<hr/>	
21 Spese e tasse del corrente esercizio	» 10,064,586.25
	» 207,226.—
<hr/>	
Totale	L. 30,249,272.85

PASSIVO

1 Capitale Sociale	L. 4,000,000.—
2 Fondo di riserva	» 246,965.35
3 Creditori in C. C. fruttifero a tassi diversi	» 12,260,637.91
4 Creditori in Conto Corr. disponibile senz'int.	» 31,646.74
5 » non disponibile	» 2,619,237.—
6 Banche e Corrispondenti diversi	» 308,187.07
7 Effetti a pagare	» 8,853.75
8 Chèques	» 7,279.70
9 Vaglia in Circolazione Stab. Merc.	» 5,152.11
10 Azionisti Cedole in corso ed arretrate.	» 6,221,292.25
11 Depositanti diversi	» 3,843,294.—
12 Conto Titoli presso Terzi	» 10,064,586.25
13 Utili lordi del corrente esercizio	» 599,067.07
14 Risconto del precedente esercizio	» 97,659.90
<hr/>	
Totale	L. 30,249,272.85

Padova e Venezia, 9 Dicembre 1887.

Il Presidente
GIACOMO RICCO

Il Direttore
A. BESOZZI

Il Capo Contabile
A. FACCANONI

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/0 in Conto dispon. con facilità ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e per somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.

3 1/2 0/0 per somme vincolate oltre dieci mesi.

Gli interessi sono netti da ritenute capitalizzabili semestralmente.

Scelta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche valori industriali e sopra Mercè.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della Gresham Compagnia d'Assicurazioni sulla vit



ASMA CATARRO

Guariti coi CIGARETTI ESPIC, 2 fr. la scatola

Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgia

Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 198, rue St-Lazare, PARIGI. Esigete la segnetura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. Manzoni in Milano, Roma e Napoli — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

NUOVA CARTOLERIA

dello Stabilimento Tipografico

FRA TELL I SALMIN

Via S.ta Apollonia N. 1081 C. 1081 D

VENNITA

Testi Scolastici ed Oggetti di Cancelleria

A PREZZI RIDOTTI CON:

REGALO di un astuccio contenente: Un cannotto con penna, un lapis, una riga e un bastoncino di gomma. REGALO

PREZZI

dell'occorrente per le quattro Classi Elementari

Per la I. classe Inferiore	L. 2.—
Idem I. idem Superiore	» 3. 55
idem II. idem	» 6.—
idem III. idem	» 6.—
idem IV. idem	» 5. 25

NB. I quaderni sono di 48 pagine.

Oggetti per Disegno

Cartella, Cartoncino, Matita e Gomma cent. 50 — Borse e Banlettì a cent. 40, 50 e 75

Ai Signori Studenti delle Scuole Superiori che acquistano carta od oggetti di cancelleria per Lire DUE si regala un elegantissimo libretto, legato in tela inglese, pubblicato in occasione della Esposizione Artistica di Venezia 1887, intitolato

DA S. MARCO AI GIARDINI del Cav. Eugenio Musatti.

RISTORATORE

UNIVERSALE dei

CAPELLI

della Signora

S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, nuovo sviluppo. La forfora scompare in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA per eccitare l'esclamazione di molte persone di cui i capelli bianchi riacquistano il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica: 114 e 116 Southampton Row, Londra PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parucchiere e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi. In PADOVA si vende presso Margola G., Via S. Giuliana — Farmacia Monis, Via Morsari — P. Trevisan, Via Maggiore — In ESTE C.lli Meneghetti Via S. Girolamo.

do i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annuzi del Giornale La Venezia S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo

FERRO PAGLIARI

del Chimico Farmacista Prof. G. PAGLIARI inventore dell'ACQUA PAGLIARI

Premiato con 11 Medaglie

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Giudizio che ne ha dato la Clinica Medica di Firenze. « Il Ferro Pagliari è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso. — Il Ferro Pagliari riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza. — I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosi anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato. »

Gratis si spedisce a chiunque ne faccia domanda, anche con semplice biglietto da visita, la Relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali venne sperimentato e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. 3, Bottiglia piccola L. 1. Vendesi nelle principali Farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare qualunque imitazione, esigendo sempre Ferro Pagliari.

Deposito generale Pagliari e C. FIRENZE — Piazza S. Firenze.

Perchè illudervi!!

quando i capelli sono caduti buona notte di spesa per i lettori, si ricevono pure presso a tutti, non c'è più rimedio!!... l'Amministrazione del Bacchiglione, dove si Ma si può evitare la caduta fortifican- distribuiscono gratis numeri di saggio.